C. 10. 54

IL VERO

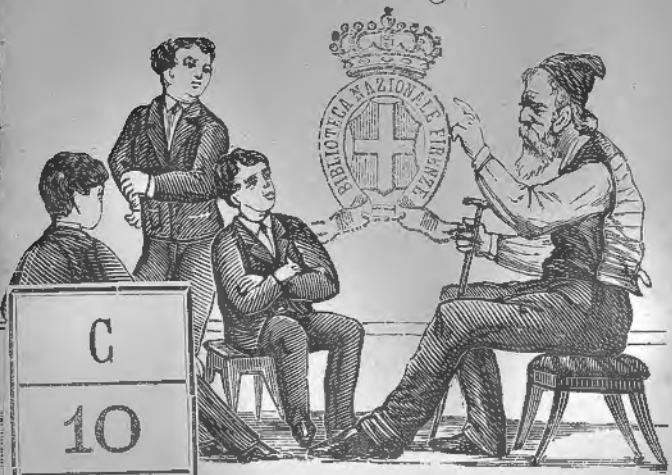
AMICO DI CASA

OSSIA

I 60 AVVERTIMENTI

DI UN

Padre di Famiglia



C
10
54
572

IL VERO
AMICO DI CASA

OSSIA

I 60 AVVERTIMENTI

DI UN

PADRE DI FAMIGLIA

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Via S. Niccolò, 102
1886

Avvertimenti

1.

Figlio, la tua culla non fu circondata da quegli oggetti, che il pregiudizio e l'adulazione chiamarono umana grandezza.

Tu non hai la gloria infelice di vantare una serie di antenati illustri, i quali, senza ispirarti le loro virtù, fomentino nel tuo cuore una vana ambizione. Se tu sei uomo, sei nobile abbastanza. L'umana natura cominciò ad essere avvilita, quando fuori di lei si cercarono i pretesi titoli per nobilitarla. Il sangue più illustre è quello che scorre nelle vene dell'uomo virtuoso.

2.

Se tu non sei nato fra la copia delle ricchezze, non conoscerai l'amore del lusso e del piacere. Le ricchezze non furono mai il prodotto della virtù, perchè la virtù non fu mai nè avara, nè ingiusta, nè ambiziosa. Ricco di sè stesso l'uom virtuoso, o le disprezza, o ne usa soltanto come di stromenti delle sue beneficenze.

Nella tua mediocrità vedrai la felice necessità dell'utile travaglio e della vita occupata. Il pane bagnato dai sudori dell'onesta fatica è ben più prezioso di quello che è stillante col sangue dei poveri. Non vedrai la soverchia abbondanza alle tue mense: ma non udrai i gemiti del bisogno, che sono il rimprovero del lusso, e una parte di castigo al vil piacere dei conviti deliziosi.

C. 10. 34

3.

Mediocre ne' tuoi bisogni, come mediocre sarà il prodotto della tua industria, non conoscerai l' arte infelice di moltiplicarli, senza mai abbastanza appagarne le cupidità. I tuoi giorni ripieni dalle occupazioni saranno seguiti dalle notti tranquille. Le veglie del lavoro sono compensate dai sonni della pace. Il corpo e l' anima ricevono vigore nell' esercizio. L' ozio distrugge nell' inerzia le forze dell' uno e avvilisce le facoltà dell' altra. Mentre lo spirito seconda le occupazioni della mano operosa, il cuore non sente le importunità delle passioni. L' ozio è perpetuamente tormentato dalla crudele fatica di accontentarle.

Utile a te stesso lo divieni alla società. Questa è la tua patria. La natura a me ti congiunse col vincolo del sangue: la patria a sè ti unisce con altro ancora più forte e più sacro. Appena l' uomo è illuminato dalla ragione, e tosto che i suoi lumi si uniscono colle sue forze, la patria ne prende possesso. Ogni cosa le devi, se tutto ricevi da lei. In me non devi riconoscere che l'uomo premuroso di formarti degno di essa.

La società ti accorda dei diritti, ma ti prescrive dei doveri. Chi non soddisfa ai secondi, non è degno di godere dei primi. Lo scambievole interesse è il sostegno della società.

4.

Non è necessaria nè la sublimità dei talenti, nè l' eroismo delle virtù per meritare la pubblica stima e quella del Sovrano. Le arti più splendide, e i genj più brillanti non furono sempre i più utili al genere umano.

Tanto serve lo stato il magistrato coi suoi lumi, quanto l' artigiano col suo lavoro: e si rendono ugualmente benemerite la spada generosa e l' industre aratro. Fu il pregiudizio che accreditò le di-

stinzioni nei mezzi di giovare alla società. L'inutile padrone condannò all'avvilimento l'operoso agricoltore, e il ricco ozioso non riguardò nell'utile artigiano che lo stromento del capriccio e del lusso. Ma la patria riunendo a sè d'intorno i soccorsi di tutti, non distingue che il merito nel promovere i di lei vantaggi.

Se fia d'uopo, con quelle mani istesse, che esercìti nel travaglio per arricchirla, dovrai maneggiare la spada per difenderla. I suoi nemici sono i tuoi medesimi. Il tuo sangue è a lei dovuto, perchè non sei nato a te solo. Cessa la vita di essere apprezzabile quando comincia a divenire inutile.

5.

Gli uomini grandi non si formano dalla vana raccomandazione nè dei maggiori, nè delle ricchezze. L'uomo non abbisogna che di sè stesso per creare le virtù. Chi passa per la via del merito per elevarsi, è sempre più stimabile di colui che, o all'accidente o alla corruzione degli uomini fu debitore d'un incerta grandezza. L'amor della virtù discende fra la moltitudine per formarvi gli eroi, e non chiude la carriera della gloria, se non alle anime vili incapaci d'intraprenderla.

Se lo stato riconoscente a' tuoi servigi ti chiama agli onori, procurerai di meritarli piuttosto che di conseguirli. Il tuo premio sarà la dolce soddisfazione di fare il bene. Chi ambisce le dignità, ha sempre un titolo di meno per occuparle degnamente.

6.

Le domestiche virtù formano le pubbliche. Buon padre, buon figlio, buon marito, sarai buon magistrato. Le dignità ricevono ornamento dal merito che le onora, non dall'ambizione che le avvilisce. Non porterai nel santuario di Temide il lusso della pompa, nè l'apparato esteriore del fasto, ma i lumi della ragione, la scienza delle leggi, e un cuor

fermo e incorrotto. Ai ranghi del lucro dovrai anteporre quelli di esser giovevole. Quest'è la sola ambizione che si possa perdonare all'uom virtuoso.

Nel magistrato distingui l'uomo e il ministro delle leggi. Assiso sul tribunale della giustizia dovrai tante volte dimenticare il primo carattere per ottenere il secondo.

7.

L'amicizia, cara virtù dell'uom sociale, può divenir un effetto colpevole nel magistrato: la compassione, il più dolce sentimento, può essere più fatale dell'ingiusto rigore. Al tuo cospetto il povero e il ricco venendo in contrasto, previeni il cuore a favor del primo, perchè il secondo spesso è ingiusto e prepotente. Scendi dal tribunale per tergere le lagrime dell'innocenza perseguitata, e torna a salirvi per fulminare il delitto persecutore. Non avvilire l'umanità col cercare da per tutto la colpa. Felice quel magistrato, nelle cui mani le leggi divengono il sostegno della pubblica probità, piuttosto che il terrore dei colpevoli!

Rispetterai te stesso per avere il diritto alla stima altrui. Non è meraviglia se colui il quale si disonora con turpi azioni, soffre la pena del pubblico disprezzo.

8.

Rispetta la religione e detesta la superstizione. La prima è l'opera di Dio, la seconda degli uomini corrotti; quella è figlia dell'eterna verità, questa è il mostro dell'errore. Ama Iddio, che è l'essere degli esseri per cui esisti e ti conservi. Ai suoi altari, più che l'offerte, porterai un cuor puro e religioso. L'empio verso Dio sarà tale verso gli uomini. L'empio verso Dio non ha sollievo fra i suoi rimorsi, nè conforto fra le miserie della vita.

9.

La natura ti diede nella ragione la fida scorta

che ti precede nel labirinto del mondo. Quest'è la regola per istabilire i confini della stessa virtù: segui i dettami di questa provvida consigliera, ma imponi silenzio alle private passioni. Queste pur troppo sanno usurpare il linguaggio di quella, e sotto un velo seducente mascherare gli oggetti e le idee morali. Distingui l'amor della gloria dall'ambizione, l'amor della patria dai complicati interessi, l'amor della virtù dal superbo stoicismo, l'amor de' tuoi simili dalle colpevoli condiscendenze, le inclinazioni naturali dai disordini delle passioni, la stima di te stesso dall'orgoglio, il rispetto agli altri dalle bassezze, i bisogni della vita dai desiderj capricciosi, la saggia economia dalla sordida avarizia, la liberalità dalla profusione, la decenza dal lusso.

10.

Ama te stesso ne' tuoi simili, ma non d'un sentimento sterile, ma d'un amore operoso. Il mutuo soccorso nel mutuo bisogno fu la legge che condusse gli uomini allo stato di società. Il primo fra i doveri è *fare ad altri ciò che vorressimo fatto a noi.* Chi non è disposto a soddisfarlo, ritorni a vivere tra le selve e tra le fiere. Chi non è benefico rinunzii al diritto dell'altrui soccorso. L'uomo è l'immagine della divinità: perchè deve sulla terra essere lo stromento dell'eterna beneficenza. Dividi il pane coll'indigente famelico. Il tuo ventre sarà meno pasciuto, ma il tuo cuore sarà ripieno del più soave sentimento. Non fare il bene per il bene che ne speri. Se la beneficenza potesse essere venale, più non sarebbe la più amabile fra le virtù. So che l'uomo benefico concorre talvolta a moltiplicare il numero degl'ingrati: ma l'ingiustizia degli uomini non è un titolo per dispensarci dal bene.

11.

Chi non è tollerante nella società, non merita

di esservi tollerato. Ti lagni a torto dell' altrui censura, se tu stesso ne dai l'esempio. Piuttosto che censurare i difetti dei tuoi fratelli dovresti, o nasconderli a te stesso per non vederli, o vederli per isfuggirli. Provocare l'affronto è da temerario, il farlo è da malvagio, e il vendicarlo è da vile. Egli è un avvilire le idee dell'onore, associandolo alla causa della bassezza e dell'odio. Chi fra i piaceri della vita annovera quello della vendetta, costui non appartiene al genere umano. Se non meritasti l'offesa, l'infamia ricade sull'offensore: se la meritasti, soffrila ad emenda del tuo fallo. L'oltraggio è punito abbastanza col disprezzo. Sarebbe così minore il numero degli oltraggiatori. La più grande vendetta è vincere sè stesso.

12.

Modesto nelle prosperità sarai forte nei disastri. Il folle orgoglio nelle vicende favorevoli merita di correggersi colle umiliazioni delle avversità. Se la vita ha le sue dolcezze, queste non ci riescono più care, quanto nel contrasto delle vicende. Dopo la procella è più pura la luce del sole. Rammenta che niuno è felice sulla terra. Noi siam soliti di lagnarci della infedeltà della fortuna, o della ingiustizia degli uomini, ma non accusiamo giammai noi stessi per autori d'una gran parte di calamità.

13.

Nelle leggi rispetta il tuo sovrano, e nel magistrato il rappresentante del governo. Chi teme le leggi per le pene che minacciano, odia il giudice della propia condotta. Chi le apprezza per il bene che fanno, ama la tutela dell'ordine. Vegliare sui magistrati, non è giudicare sui rapporti dell'invidia ambiziosa, o sulla privata vendetta dello zelo traditore. Non è sempre giusta quella legge che promove i tuoi vantaggi, come non è sempre ingiusta quella che ne intima il sagrifizio. *L'onesto più*

che l' utile ecco la legge anteriore a tutte. Chi nega l' obbedienza alle leggi, nega alla società il suo sostegno. Obbedisci e poi reclama.

14.

Sii giusto colla natura giudicando di te stesso. Questo non è il giudizio dello stolto amor proprio, ma quello del nobile sentimento della naturale dignità. Chi la conosce sente la forza e il dovere di sostenerle con decoro; chi non la conosce l' abbandona all'avvilimento. Da questa cognizione risulta la preminenza dell' uomo. L' uomo è l' opera più bella delle mani di Dio. Chi calunnia quest'opera, ne calunnia l'autore. Finchè si dirà che l'uomo è un complesso d'imperfezioni, si dirà del pari che l'uomo è vizioso per natura. La più turpe corruttela diverrebbe allora una necessità, e l'uomo, piuttosto che i rimorsi, troverebbe nel fondo di sè stesso le ragioni per giustificare i disordini.

15.

La libertà non è libertinaggio; l' opera di Dio non può essere risultato della corruttela. Senza virtù la libertà diviene il peggior flagello del genere umano. Pria di chiamarti libero cerca nel fondo del tuo cuore se hai incatenate le passioni. La schiavitù morale è più crudele della schiavitù politica. Frugalità, moderazione, buonafede, disinteresse, costume, religione, sono i caratteri dell' uomo da bene e del suddito fedele.

16.

Se le tue premure per trovare la virtù, saran sincere, non fia che sfugga alle tue ricerche. Troppo risplende non già del vano splendore della pompa, ma dalla bellezza de' suoi esempj. La tua modestia non la difende abbastanza dagli sguardi dell' ammirazione. Anche tra povere spoglie e fra i casolari, la virtù esiste; il mondo la disprezza e l'avvili-

see. I tuoi omaggi alla virtù saranno un trionfo vero all'insulto degli uomini. Non ricercar la fama molti, perchè in sempre sei, il tuo oggetto dei studi seguenti: non già per la lode, ma per la voluttà della bellezza li esser. Ne l'impresa di seguitarne le bellezza li fonte che ci stanchi, ma contratto a l cuore che ci avvisce. Sarà che il costume dei questa la regola per cui sia al costume medesimo. Altrimenti, altrimenti, egli è come esporsi ad inevitabile naufragio.

17.

Adulare è bassezza; sdegnare l'adulazione è orgoglio. La civiltà non è altro che di mantenere l'un l'altro uomini avvisati in fra gli uomini. Considerare gli uomini tra loro ingiusti, non è che struggere i gradi delle virtù. Al piacere del senso anteporre le dolcezze del sentimento, questo è solo essere la preferenza dell'uomo sulle bestie.

18.

L'amore, o figlio, è il sentimento, che nobilita l'umanità. Il bisogno di amare è per noi la più soave soddisfazione. Tutto si abbellisce intorno noi, perchè in tutto la natura c'invita all'amore. Io non ti parlo di quell'istinto che ci rende abbruti. Non oltraggiamo noi stessi coi vili nostri conti. Il senso può non esser partecipe di piacere, mentre il cuore è nobilitato dalle dolcezze, la ragione regola la sensibilità e la virtù sa trattare i piaceri. Io ti parlo dell'amicizia, perchè sempre dovrò parlarti di virtù. L'amicizia non è quell'amor fatale, che sente i palpiti della gioventù, i timori della debolezza e i rimorsi della speranza, l'uomo le passioni che cagionano l'amicizia sola sensibile. Le passioni chiamano amori, ciò che la ragione chiama sentimento. All'amicizia devonsi i migliori mezzi della felicità. Per non accettare le passioni, alla natura sola la natura del buono, che

e l'uomo talvolta, o invidiò la stupidezza dei bruti, o si confuse con essi.

19.

L'amicizia è l'amor tranquillo, generoso e forte. Non è quella sensualità che ha per termine le soddisfazioni, talvolta brutali e colpevoli, di se stessa. L'amicizia è una virtù dell'uomo sociale. Il disinteresse è il suo principio, la benevolenza è il suo mezzo, ed il suo fine è la felicità propria e l'altrui felicità. Chi non sente amicizia è una fiera, che in cerca di preda si aggira in mezzo alla società. Chi non è sensibile che per se stesso, è un egoista inumano. Chi non conosce amicizia, non conosce il miglior conforto alle umane vicende.

Ma quanto è difficile, o figlio, trovare un amico! La dimenticanza dei sacri doveri di amicizia ne fece un nome sterile, e privo di senso. L'interesse l'ha disonorata, e la perfida gonna a tra bilia i pregiudizi la definirono nelle apparenze del l'affettata unità. L'orgoglio sdegna gli amici, e cerca gli adulatori. L'ambizione può sentire i tormenti dell'invidia, ma non mai le compiacenze dell'amicizia. Il potente non cerca la tua amicizia, ma il tuo avvilimento.

20.

Le città ti presentano un popolo di uomini, ma non d'amici. Sulla faccia degli uomini tante volte vedrai le pallidezze dell'odio, e i furori della vendetta. Un mesto tetto accoglie talvolta due nemici implacabili. Non è l'amore degli uomini che tenda catena la società, e il timor delle leggi che reprime il delitto. L'impunità nelle colpe farebbe delle città altrettanti serragli di fiere. L'amore dei simili è sulle labbra, ma i sentimenti dell'amicizia non sono nel cuore. Il labbro può sembrare umano, ma il cuore sarà crudele. La bugia sa allettare la sincerità, ma l'anima è bugiarda e sleale. Colui ti

sorride in volto, e nutre l'odio nel cuore. Colui ti loda in tua presenza, e porta il pugnale per trafiggerti. Colui ti assolve per timidità, e fugge amarezza per strapparti l'arcano geloso. Non è semplice amico colui frequenta la tua casa, potrebbe amare la tua mensa, o il disonore del tuo talamo.

21.

Colui ti fu amico nella prosperità, sotto e per te abbandona nelle avversità. Era il lusso le tue compagne, ora l'ingrato sdegna quasi le tue ossequi. Tu gli apristi la tua casa. La sua larezza ti negò nel soccorso una parte di ciò che, forse, tu dono della tua liberalità. Non prezzo, ti lasciò la tua stima, ti diede un prezzo, ti disonorò. Tu sei stato regalo della bellezza, dell'ozio e della lussuria. Ovunque si parla d'amicizia, e l'amicizia foggi profanata dagli uomini, e loro non lasciò che un velo per coprire i delitti. La perpetua ingratitudine rese timida e rara l'amicizia virtuosa.

22.

Sii cauto, o figlio, nella scelta d'un amico. Se fortunato, se ne trovi un solo. Si dice che la base dell'amicizia è l'uniformità del carattere. Rammenta che anche il vizio ha il suo carattere e forma l'unione degli scellerati. Questa non è amicizia, ma è associazione di tristi. Il carattere dell'amicizia è la virtù. Sii figlio, giacchè dissi anche tra i poveri casolari, anche tra logore spoglie e tra i travagli dell'officina, la virtù onora il mondo e cori, anche tra i casolari, e non v'ha mai ad abbracciare il virtuoso amico. Ti deve far sorridere mai il velo orgoglio del grande, il tetto dell'amicizia, il lusso di un opulento, tu sembrerai a fare omaggio alla virtù.

23.

Non aspettare le prove dell'altrui benevolenza per accordare la tua. Chi attende il benefizio per

benefizare toglie all'amicizia il bel carattere del disinteresse. Si può essere [illegible] senza essere avaro. Il benefizio adempie un dovere, la buona pratica la varia: la gratitudine deve pur qualche cosa all'interesse: i benefizi del secondo hanno il solo oggetto di esser giovevoli.

24.

Previeni il bisogno dell'amico per non [illegible] la sua modestia. Dissipa [illegible] il pudore di lui soccorrendo piuttosto che soffrire il rossore che [illegible]. Non sia tale adorna l'amicizia che serva a [illegible] la vanità del tuo orgoglio, che [illegible] di lui umiliazione che [illegible] compassione: [illegible] ingegnosa; sappi [illegible] [illegible] la mano [illegible] nella; sappi [illegible] nel [illegible] la memoria del benefizio, e [illegible] a se stesso. Scordati [illegible] l'amico [illegible] merito, [illegible] perdinto. Il merito [illegible] compiace di essere [illegible] [illegible] [illegible]

26.

L'amarezza è generosa impegnata a compiere [illegible] stessa tutti i doveri, sol tenta non essere [illegible] l'amarezza grande promuove [illegible] [illegible] [illegible]

pretese convenienze non sono che i deboli sostegni d'una forzata società. Quanto più s'introducessero i riguardi umani, tanto più fu scarso il numero degli amici. Al male bisogno dell'amicizia si provvede coi mezzi di non praticarla. Gli uomini si educherebbero alle maniere, piuttosto che alle virtù sociali. S'insegni agli uomini il linguaggio della rude ed affettazione, ma non mai quello del sentimento. La gelida gli uomini delle maniere urbanità si dispensa dal dovere di amicizia. Qual meraviglia se la vita ha pochi piaceri?

29.

La famigliarità è l'indole dell'amicizia. La benevolenza schietta non sa trattenere le doti parole, i suoi fuochi affettuosi, i suoi fratellevoli amplessi. La famigliarità perfeziona il carattere della stima scambievole. Rispetterai nell'amico la probità amerai nell'amico il partecipe delle tue più care affezioni.

L'amicizia è confidente. Il seno dell'amico sarà il deposito del tuo cuore, i tuoi pensieri si confonderanno con quelli dell'amico. Se è l'affanno che ti opprime, con lui potrai dividerne il peso se è la gioja che ti consola, nell'amico farai un felice. Il più sacro l'arcano all'amico, o fai torto alla sua fede, o privi te stesso di consiglio di sollievo. Chi svela l'arcano abbandonato è il più malvagio fra i traditori.

30.

Nelle tue prosperità non dimenticherai l'amico. Le prosperità cangiano la condizione della vita, ma non dovrebbero mai cangiare le affezioni del cuore. Non mutare col rango che, sublimato alla grandezza, degnano di volgere lo sguardo al basso per tema non essere fra la moltitudine degli antichi amici. La povertà non è sempre indegna della tua amicizia: come la grandezza non ha sempre i caratteri della virtù. La tua casa, la tua mensa, il tuo cuore, i

tuoi scrigni saranno sempre aperti all' amico. Non temer che i tuoi pizzos. arredi siano contaminati da cenci del povero amico. I tuoi sguardi non cercheranno che il virtuoso amico e la virtù sarà sempre unico oggetto di tua lode. La grandezza, se pure nella grandezza si può essere virtuoso e amico.

31.

Nelle avversità avrai diritto ai soccorsi dell'amico. E la tenera amicizia, che discende nello squallido tugurio dell'indigenza, e che con mano pietosa terge le lagrime nella fame. Se con tutti i tuoi simili hai il dovere della beneficenza, quale dovrai essere coll'amico? Ah figlio! Le sole anime sensibili hanno diritto alla più cara soddisfazione. L'anima cattiva e spietata non può per disonore e castigo del genere umano, il punto più soave e quello della tenera compassione. La sola inquietudine, che possa esserle data, è la sorte del cuor buono. La sola pena che debba tormentarci, è la mancanza di fare il bene.

32.

Nelle sole dignità di magistrato dovrai dimenticare l'amico. L'amicizia, già lo dissi, può stancarsi e virtù potrebbe farti colpevole. Nel ministro della giustizia cessano tutti i rapporti privati di società. Le azioni del tuo cuore allora sono subordinate alla volontà della legge, sveglia delle insegne magistrali, i tormenti agli impulsi dell'amico assiso sul tribunale, non conoscerà che il colpevole. Se l'amista s'interessa nella causa della giustizia allora esce tutte le sue tracce entrambi. Se ha d'uopo, con quella mano stessa che soccorse l'indigenza dell'amico, con quella dovrai pur segnare la sentenza di sua morte. Allora il tuo pianto e i palpiti del cuor sensibile saranno l'ultimo tributo all'amicizia ma la tua fermezza sia il primo servigio allo stato. Non privar a l'istante sovvenuto,

di [illegible], il quale col delitto ha demeritato della società, non era degno della tua tenerezza: ma ti conforterà la mente nel fare il tuo dovere.

33.

Finchè, tolto all'istruzione, e dal labbro paterno ascolta i precetti della natura! Le voci della ragione tuonano ecco alle mie parole e nel tempo stesso tu sei tolta alle mie cure, mentre vivo se. Rigetta la natura e mano di queste benefiche disposizioni.

34.

Per occupare per tempo la ragione e il cuore gli errori e i vizi usurpano il posto della verità e della virtù nella tenera mente della vittima. Nelle mani di chi stanno la natura, che è sempre docile a piegarsi all'opera sua per bella. Non la cambiate dunque, e adoperate di preferenza ingegnandola a conoscere all'avvicinarsi la giovanetta tua età, e la pericolosa, perchè pur abbisogna dell'istruzione i primi passi assettano la mente nella età, tra di via. Se l'uomo fosse meno pregevole, se [illegible] fosse meno [illegible], la pena non sarebbe [illegible] tanta [illegible] spegnerebbe [illegible] istruzione della società, dobbiamo [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible]

che dimenticarono se stesso nell'avvilimento; sui volti agevolati a quelle che ricordano la loro dignità. Immaginate che la virtù sia collocata sulla cima di un alto monte, e che si stenda nel solo mirarla da lungi. Chi la figura come il premio dell'eroismo, si avvede al primo de' passi delle fatiche e dei pericoli. La natura sparse di fiori il sentiero della virtù: la stolta sapienza de' sofisti lo sparse talora di spine. La virtù sa lo innamorare altrui colle attrattive d'un volto leggiadramente, ma il piccolo orgoglio la rese austera e imponente. Il sentimento che ispira la virtù e quello dell'amore: il pregiudizio ci vieterà l'ammirazione. Per nostro conforto la virtù porta con se stessa la ricompensa dell'azione: è figlia dell'attività. Per rossore dell'umanità l'adulazione la collocò tra il fasto delle reggie, e l'opulenza dei grandi. La virtù non esige che un cuore puro e sensibile. I pregiudizi vi aggiunsero le gualdrappe e le livree.

37.

Non è sempre virtù ciò che il mondo chiama eroismo. Togli pel manto di gloria, e vedrai di sotto, o la vanità del fasto, o l'interna del vizio. Mentre gli occhi stanno ammirando il lusso splendore imponente, la ragione non può diradare il velo della seduzione.

38.

La virtù non abbisogna della gloria: e la gloria che riceve onore dalla virtù. Il vizio per l'usare nel mondo potrebbe coprirsi nell'involucro della pompa: la virtù deve mostrarsi nella nativa semplicità. La modestia è il suo carattere; l'augustizia degli uomini volle anche con lauta pompa seguirla; anche la ostentata civiltà per riti, che ecclissano l'ottimo splendore del fasto, è meritata risulta al pubblico disprezzo, perseguitata costringe al silenzio la calunnia e al rispetto la virtù.

Se la virtù fu talora encomiata di gloria, ciò è perchè gli uomini non possono essere sempre giusti e riconoscenti al merito. La virtù non esige da noi che il dolce guiderdone dell'amore. La sua gloria è quella di fare quel bene di più e più che vizioso la mercè: la sua ricompensa consiste nella soddisfazione di se stessa.

Se bene rammenti, saprai che le virtù private formano le pubbliche. Tornano a diletto, e meco ti conducono tra le domestiche mura per usarne degno del pubblico rispetto. Compiuti i doveri della società domestica, compierai quelli della pubblica.

39.

Sarai buon figlio se onorerai il padre tuo, non già col timore di lo schiavo, ma coll'amore del figlio. Non è il mio amor proprio che esige il tuo rispetto. È la tua riconoscenza che ti fa il più dolce dovere. La natura ne vieta l'essere il tuo tiranno. Ora siamo entrambi la natura, io col non volare i confini della paterna autorità, tu col rispettarla.

40.

Se giovine non ami il freno della disciplina, ad altro segno tu sarai quello che legge. Se non sai obbedire il padre, non obbedirai al magistrato. Se sdegni l'educazione, la società ti sdegnerà a proprio disonore. Se nel seno della tua famiglia non sei virtuoso, quale sarai nella patria? L'ingrato alle paterne premure non può sentire la vera soddisfazione di ben fare. Nemico del domestico travaglio, o amico dell'ozio, diventerai inutile a te stesso, o pericoloso alla società. Ecco, o figlio, perchè le virtù private formano le pubbliche.

Sii riconoscente alle mie premure. Io fui ministro della natura per darti un essere: un altro lo ricevi dall'educazione. La sussistenza di entrambi mi costa i sudori della fronte e le sollecitudini del cuore. Questo cibo, di cui tutti, ti nutre le mie

latiche; queste lezioni di virtù rammentino la loro tenerezza. Il primo alimenta l'essere che ha vita, le seconde formano l'uomo. Essere sensibile ti confondi col genere dei viventi; essere educato ti distingui fra le specie degli animali. Sii riconoscente col trarre profitto da' miei benefizi. All'amore del padre risponda l'amore del figlio. Alle cure dell'agricoltore risponda il prodotto del campo.

41.

Non dolerti se talora i tuoi falli ricevano la sferza dell'umile rigore. Non è il carnefice che uccide; è la mano pietosa del medico che risana. Un servo infermo che piange per il male che soffre, e non si conforta per la perdita della guarigione, piange per poco sotto l'asprezza del rimedio: ma non avrà un giorno a detestare le mie colpevoli compiacenze.

La più grave tra le mie colpe sarebbe l'avervi tradito colle mani condiscendenze, l'essere il dovere dal figlio e il primo dovere del padre. Figlio, opporsi alle intenzioni della natura, secondare le inclinazioni al vizio, il padre deve conoscere i confini dell'indulgenza, quando il figlio quelli non conosca della moderazione. I rimedi più dolci non furono sempre i più salubri. La severità è amara al palato, ma è vitale in tutto il sistema: il padre che chiude gli occhi sul piccolo difetto del figlio, dovrà poi con ispavento aprirli sui grandi disordini. La condiscendenza verso i figli può essere un delitto contro l'amore paterno. Non tutto di queste l'arti della severità, se l'esercitarla tanto costa al la mia tenerezza. Tra le mani del padre amoroso la sferza colpisce più il cuor del punitore, che le membra del punito.

42.

Nel lavoro leggerai le conseguenze dell'ozio. Nel lavoro saprai utile a te stesso e riconoscente

al padre, lo ti ho precluto coll'esempio del beneficio; ti levi sempre le provvidenze grandi, e concorrere al sollievo di ogni famiglia, ogni volta a gentile una parte di ciò che ingrandisce ricevuta. Le sue lezioni abbandonate le mie. Nelle sole spese di beneficenza si conosce la corrispondenza giusta. Ho portato, giovane, tu vedi quanto tardi ne posso. Questo ho fatto il padrone, e se mie fatiche aggiungete tue, e sarà meglio così se per avventura questo pane ho fatto agrato sempre le mie sudore talvolta anche di lagrime questa mano adatta nel lavoro sovente di cibo mi ha sostenuto alimentare te solo, e non trova il mio cuore tela soddisfazione di la pena e tenerezza. Torna digiuno all'ombra, ma lascia te pure non sarà casa questa canzone forse tu allegrata dalle tue, e il travaglio accetto ai giorni dell'impotenza e bazza le cose, o figlio, i miei voti di lunga gratitudine. Le tue lacrime comincino a darmene un pegno.

43.

Egli è l'autore della natura avea destinato il mondo per le bellezze di una vita di uomini ne hanno fatto un soggiorno di sventura. Le tenebre e la tempesta nelle mente avevano prodotto il bene, ma l'uomo perverso vi ecco la sua volontà. Per le vie del mondo l'avvenire si parta la strada al futuro felice. Non è un tutto del mondo un luogo di pace e l'immagine. Le cose le vita sono pure colla mia natura sulla terra. Colla vita, sia questa o bene, e si schiavo gli è campo e la sorte è le Pria di esporti a chiarezza di passi attorno vano con l'assenza. Dalle sorprese, ti affida all'esperienza. La memoria un poco la natura al castigo delle colpe. Al mio lavoro non temeva le la sede come le tali amori, ne l'a licenza dei pravi esempi.

44.

Fuggi i tristi compagni. Il tuo più capitale nemico è certo chi ti sta [illegible] dell'amicizia. Distingui il ingegno [illegible] la quello degli amici. L'inclinazione al vizio muove [illegible] principio [illegible] il carattere [illegible]. Sulle piazze ozione, e tra gli alberghi della sozzumatezza si disonora la società; l'amicizia [illegible] e buone [illegible], e tratti, [illegible] nerezza, sogli ulcerati [illegible], col [illegible] secolo nei [illegible] sogni, [illegible] integrità [illegible] costumi.

45.

Figlio! Tu sarai buon marito, perchè l'interesse del libertinaggio [illegible] nel [illegible] una [illegible] fondamentale [illegible]. Per impegno di straordinarezza nelle passioni [illegible] resistenza alle inclinazioni [illegible] natura. Il sovverchio [illegible] dei [illegible] monco [illegible] attentato alla libertà [illegible] mezzo della tattica [illegible] presentati al [illegible] falla [illegible]. Schivo della [illegible] [illegible] l'uomo [illegible] [illegible] sare la più sacra [illegible] [illegible] [illegible]. Al [illegible] [illegible] [illegible]

nè della molle sensualità dell'ozio, e del sentimento che snerva la natura quell'amore, di cui abbisogna l'umanità per abbellirsi, quell'oggetto di scambievole simpatia, che unisce due esseri per la loro felicità e per un importante servigio alla patria. Questo amore non è che un'orribile favola: ma è figlio dell'uomo dilicato.

47.

Non cercherai le ricchezze nella scelta di una sposa, se ami la cosa non amerai la persona. Migliora e la venalità che corrompe il merito dell'azione; questo non è il genio sovrano, che non conosce il prezzo, ma è un tristo cuore che preferisce il vile interesse alla più degna ricompensa. Marito delle tue ricchezze diviene, il schiavo, o il tiranno della moglie. La più ricca dote è una sposa e la sua virtù. Le sue gemme sono la modestia, l'ingenuità e il costume. L'ornamento della donna è restato quello.

La bellezza è pregevole perchè è l'ornamento della natura. La bellezza è l'opera del Creatore ma la donna per empia dell'uomo ne fece un istrumento di fatale seduzione. Paventa l'incanto della bellezza. Non potrai giustificarti dalla stupidezza della ragione. Donne, ma fanciulle ecco il carme delle Sirene. Se la sola bellezza insegna i tuoi sguardi, se tua ragione perde ogni diritto nella gran scelta, la mano incauta va a cercare il fiore e il pungente è celato dalla serpe velenosa. La bellezza, perchè ti seduce e se si, può la tua gioventù il cuore. La rosa delicata ha le spine pungenti. Il più sei prodigo e la bellezza è opposta alla virtù; ma i prodigi non sono comuni. Lago del bello, disprezzerai il buono. La bellezza destinata al conflitto la virtù, tante volte l'ha disonorata. La bellezza rende la donna, e del sol, ossia l'apparenza della bellezza son quelli dell'istante. Le pene del pentimento durano colla vita. La bellezza è un fiore, che

lar gue in un momento ed i frutti della virtù si ma turano cogli anni.

La sola estinzione del piacere è comune alle be stie, quella del sentimento e dogna de l'uomo. Spa rito l'incanto degli occhi rimane il vuoto nel cuo re, se la luce della bellezza non è compensata dal l'esistenza della virtù. I piaceri non sono tutti del l'uomo giovane. La virtù e la vecchiezza hanno bisogno de proprii. Ch, nell'unione coniugale, non esiste che il piacere del senso, resta al cuore una più funesta sodisfazione. Il piacere rompe po chi legami. Il dovere occupa tutto lo spazio della vita. Il piacere alleggerisce per poco la gravezza del giogo, e poi tutto l'abbandona al dovere. Un ma rito potrà esser felice senza i piaceri del talamo, ma non mai senza le virtù della sposa.

48.

Nella tua sposa rispetterai la tua compagna e amerai la scelta della tua volontà. La libertà ti fu guida nell'eleggere, non essere ingiusto con la pietà ch'ella ti deve. Un uomo sei il tiranno, ne ma sposa può essere la schiava. Avvilire per ambizione di comando, è un avvilire se stesso per dimenticanza dei pari. L'ordine ricerca il capo di famiglia, la ragione ricerca nella sposa chi ne divida le cure, separare i doveri, ogli è privarsi del mutuo con siglio e della scambievole soccorso. Se i mariti non abusassero del proprio diritto di prematanza, la na tura non reclame oltre le leggi dell'uguaglianza oltraggiando la moglie, oltraggi te stesso l'impru denza di svelarne i difetti a te sta al pubblico di sentire. Cessano le tue cure e premure, quando comin cia il dovere. Non è tanto della moglie che ne regola il capriccio, non è schiavo nel bruto che riconosce i comuni bisogni. Non sbigottire per orgoglio le ammonizioni della moglie virtuosa. La più fida consigliera e la compagna della tua sorte.

Non avvilirti con tormentarti della tua cosa. Il pregiudizio oltraggioso alla vita e alla proprietà la tua legittima difesa sarà la guardia del tuo onore, la tua donna tua figlia sarà il custode dell'onor coniugale.

49.

Sarai buon padre, figlio, se esempio sarà le tue lezioni. Così per buono contrario vedi come la virtù è possibile a praticarsi. Da questa sola dell'istruzione alla rigenerazione il frutto, che sia il più dolce compenso alle tue premure, lo gusterai gradatamente sulla carriera della vita con l'adempimento a te stesso. Non paventare, i tuoi passi sono già tracciati. Nell'impossibilità di toccarne la meta volgiti sovente addietro e vedrai le tue orme le guida di figlio e di marito, non avvilirti e ritrattare a gusto di padre. A questo ultimo applicherai le cure dei primi.

La fanciullezza d'paterna dovere fece di nome il padre un direttore della società. Dal seno delle tue che esso non può avere le più belle virtù. Se le mostre benefiche si formano e educhino da bene e gli esseri pensanti il padre che non compie suo dovere, tutta la malvagità di natura i vizi e le sconvenienze padre e distruggono la società. Il padre sarà la direttrice della famiglia la patria la guarentigia de cittadini. Nel caso di perdere spesso la prima e l'obbedienza le prime. Figlia, usato la prova con tutta umanità volte diritto l'animo, ove ne il padre, privato o figlio, un'altra cosa orribile e vergognosa la calunnia la natura ne ha dato figli. Non si stupisca d'averla depravata? Taci la voce del figlio, che parlò non ha come. Non ch'io tu gli che nel fondo del tuo cuore rimproverata te stesso? Il figlio dissoluto tutte le vie del vizio, che fece perdere per quelle della virtù? Pur spaventasse al solo ritratto pensi da spaventa pel

riserbare a te stesso il perpetuo formento di vederli dissolti. Fra tua sovrana indulgenza in pur nuova dalla loro eredità se tu lasci cader di mano la sferza della paterna autorità, i figli saran pronti a raccorla per se stessi. Dimenticò i tuoi doveri chiunque si tuo figlio, dei figli, fuorchè carnefici del tuo grado in vano accusi le molte pie occupazioni del tuo stato. La prima esser dovea la loro educazione

50.

Tu farai rispettabile il nome di padre figli è l'ornamento della natura. Per lui questa natura benefica riproduce perpetuamente i suoi benefizi. Un padre è l'immagine della Divinità. La Divinità gli affida i mezzi per secondarla nel piano dell'eterna provvidenza. Un padre è una porzione di quella legge universale, che regola la grande famiglia. Un padre è un secondo creatore se egli non forma l'essere della nulla, può però abbellirlo tra le sue mani.

A questi beni sì strumenti, la società ne detrice dell'opere più maravigliose. La patria non ha premio che basti per ricompensare i servigi di un buon padre. Ma il padre è premiato abbastanza nelle virtù dei figli.

Appena spuntano i frutti del talamo, tu li offrirai alla patria. Essa ha il diritto di rapirteli, e tu il dovere di presentarli degni di lei. Rammenta che a'suoi altari non si deve bene che le primizie di virtù. Il più oggetto che colpisce il suo sguardo severo, sono i delitti occulti, materni, e la virtù del padre. Non è tenue il vantaggio dell'abitudine.

51.

Non abbandonare i pegni più preziosi a mano straniera. A te solo ha la natura affidato il sacro deposito dei tuoi figli, tu sarai geloso nel custodir

lo. La vendetta è un'arma non per scorrere al
d'ogni interesse, dell'amore mio. Non poche vol
te per troppo [illegible] ha avuto la fantasia
e la mente [illegible] di [illegible] mi
to, col [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
pa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
d'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

53.

[illegible]

54.

[illegible]

le dolcezze dello stesso travaglio, la coscienza [illegible] fatica, [illegible] e [illegible] saranno [illegible] sollievo [illegible] compenso [illegible]

Il prodotto [illegible] appartiene al sesso [illegible] [illegible] [illegible]

mento. La s[illegible] Letto alla pr[illegible] Quel Istituzione [illegible] [illegible] [illegible]

57.

58.

vecchiezza è più caro il premio della virtù. La vecchiezza avrà per te i suoi piaceri, anzi il compimento di quelli che resero felice la virilità. Tu sei impotente al travaglio: ma non sarai insensibile alla pietà figliale che ti alimenta. I figli riconoscenti rendono così al padre ciò che ne hanno ricevuto. Le membra indebolite più non resistono alla fatica: ma l'anima ha sempre forza di sentirne il pregio della ricompensa. La pace è la mercede che dona la virtù. Il sentimento più consolatore è la coscienza d'aver fatto il proprio dovere. Quest'è quella felicità, di cui tanto parla il mondo, e di cui sol gode l'uomo virtuoso. Qualche inquietudine non saprà che renderla più dolce è soave. Le tue inquietudini sono sempre le tenere premure dell'amor paterno. Il tuo cuore segue i figli fuor delle domestiche mura, e palpita talvolta sui loro passi fra le vie perigliose della vita. Ma i tuoi figli ascoltano sempre quella voce, che li ha educati nell'adolescenza, e sta loro sempre d'innanzi la rispettata immagine dei paterni esempi. Vecchio avventurato! Tu lo vedrai, quando ritorneranno a' tuoi amplessi, degni della tua gioia più che de' tuoi timori virtuosi.

59.

Non andrai scevro delle molestie comuni alla vecchiezza. Non potrai sottrartene; è la stessa natura, che ti annunzia l'avvicinamento del tuo fine. Tu che ne onorasti sempre le leggi, non saprai lagnarti di quella, che non ti priva se non se della parte meno pregevole di te stesso. Costui solo paventerà intima azione della legge, che non sa vedere oltre la piccola sfera degli oggetti sensibili. Vile, che non arrossì di confondersi cogli esseri più spregevoli!... Tu hai troppo conosciuta la dignità della natura, per credere che la vita dell'uomo non è che il principio e il mezzo di un'altra più degna di lui. Tu, nei mali che circondano l'estrema vecchiezza, vedrai l'immagine del più giocondo avve-

nire. Ogni istante del dolore sarà un avviso della vicina immortalità.

60.

Sì, o figlio, il prodigio della virtù è quello di dare l' immortalità all' uomo mortale. È sempre la virtù benefica, che dopo averti guidato per le vie della felicità sulla terra, fedele al di là della tomba ti guida per le vie di un' altra felicità. Questo conforto ti consoli delle calunnie e delle ingiustizie degli uomini; questo conforto ti sarà più dolce, quando più non ne paventerai gli oltraggi.

Nella contemplazione dei più giocondi oggetti vedrai la morte; il tuo letto non sarà circondato di avari eredi, che spargono dagli occhi lacrime simulate e affrettano nel cuore l' istante che ti divida dalle tue ricchezze. I tuoi figli, nei frutti della buona educazione, sentono il pregio d'una migliore eredità. Il pianto de' tuoi figli è quello della tenera pietà. I loro baci son quelli della sensibilità riconoscente. La tua calma fra gli estremi è la morte del virtuoso. L'estreme tue parole, che sono sempre le parole della virtù, faranno l' ultima parte della preziosa eredità che hai loro lasciata. Scendi, o uomo fortunato, nella tomba, e sopravvivi nelle virtù figliali. Sul ricco inutile e viziato si chiude il sepolcro, e la sua memoria, o si confonde col nulla, o vive per suo disonore. La tua non avrà gli elogi dell' adulazione: ma avrà la riconoscenza e la stima dei buoni.

FINE.

È pubblicata

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

VOLTATA IN PROSA COL TESTO A FRONTE

PER CURA DI

MARIO FORESI.

Libro unico nel suo genere, che può reputarsi un vero avvenimento letterario. Questa versione, rigorosamente fedele al testo che le si legge a mano a mano di contro, condotta sui migliori commenti conosciuti, rende facile, dilettevole e corrente, senza fastidiosa interruzione di note, la lettura del divino poema. Gli Scolari, i Maestri, gli Studiosi di ogni classe e il Popolo ne faranno certo tesoro. Uno splendido volume di mille pagine, con ritratto, stampato con caratteri nuovi e scrupolosamente corretto, Lire 3.

È pure contemporaneamente pubblicata

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

Testo originale riveduto sulle migliori edizioni e secondo le lezioni più accreditate, con gli argomenti del P. Lombardi. Un elegante volume di 500 pagine, con ritratto, nitido e corretto, Lire 1,50.

Dirigere Vaglia postale, diretto all'editore ADRIANO SALANI, Firenze, Via S. Niccolò, 102.